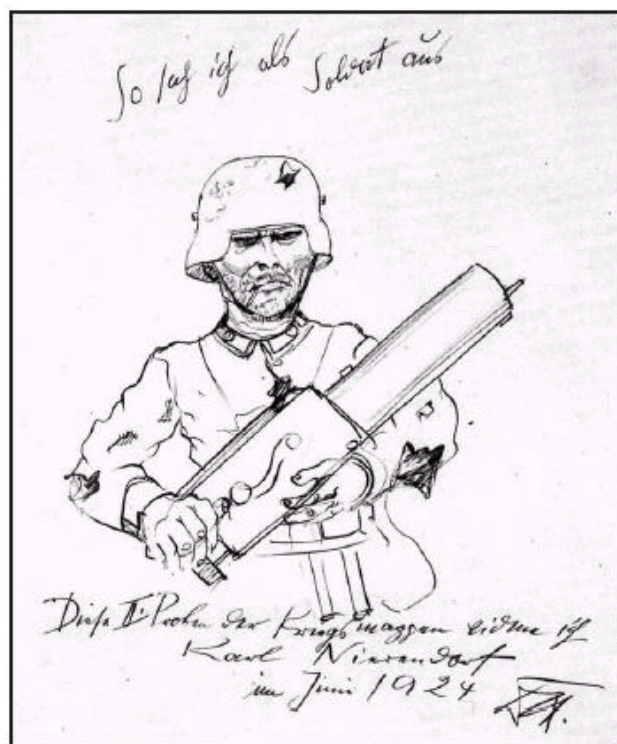


Riconversione dell'industria bellica

Giù le armi!

Ermes Riva

Il 15 dicembre, presso la sede del Consiglio regionale, sarà presentata la proposta di legge intitolata: "Istituzione dell'organismo: Agenzia regionale per lo studio e l'attuazione dei progetti di riconversione dell'industria bellica e per la promozione dei progetti e dei processi di disarmo". Questa proposta, definita da un arco di forze che va dalla Rete per il disarmo fino alla Fim-Fiom-Uilm, vuole ridare vita e ruolo alla "Agenzia regionale per la riconversione dell'industria bellica", sorta con la Legge regionale 11 marzo 1994. L'iniziativa si contrappone alle scelte dell'attuale maggioranza di governo regionale, che ha praticamente azzerato il ruolo dell'Agenzia esistente due anni dopo la sua nascita, sia non convocandola mai, sia mettendo in discussione ogni anno il finanziamento della sua attività. Così, dopo i primi due anni di proficuo lavoro, l'Agenzia non ha più operato. Solo grazie alla presenza delle forze politiche d'opposizione, non veniva a mancare ad ogni sessione di bilancio il finanziamento, che finiva comunque immancabilmente, l'anno successivo, tra i residui da utilizzare per altre spese. Di fronte a questa situazione si è deciso un percorso fatto di due passaggi: il primo è stata una iniziativa verso le forze politiche e la Giunta regionale. A quest'ultima è stato chiesto, con atto formale, di convocare l'Agenzia, per valutare la ripresa della sua attività. Ad oggi nessuna notizia è pervenuta, a testimonianza del giudizio che avevamo dato sulla volontà della Giunta. Alle forze politiche d'opposizione abbiamo chiesto, e ottenuto, di sostenere, nella prossima discussione del bilancio regionale, il rifinanziamento della Legge e la convocazione dell'Agenzia, anche attraverso la presentazione di un apposito ordine del giorno. Insieme a ciò, e sulla base del giudizio negativo sul comportamento della Giunta e delle forze politiche dell'attuale maggioranza, abbiamo ritenuto necessario attivare una iniziativa nostra, autonoma, che fosse in grado di tenere aperta la questione a livello regionale, ma che riuscisse nel contempo ad essere un momento di rivitalizzazione intorno ai temi della pace, del disarmo e dell'industria bellica. Questo passaggio si è tradotto in una serie di riunioni in cui gli interlocutori, diversi ovviamente per rappresentanza e interessi, hanno costruito opinioni comuni rispetto ad una nuova proposta di legge, partendo dalla discussione sulla vecchia legge, sui suoi limiti, sull'esigenza di rilancio, anche per questa via, di una cultura del disarmo e per dare strumenti alla lotta per la pace e contro la guerra. Nella



Otto Dix, Come apparivo quando ero soldato

Gallina lombarda dalle uova d'oro

Mentre la regione vive la più grave recessione produttiva dal dopoguerra a oggi, per le industrie armiere della Lombardia gli affari e le esportazioni vanno invece a gonfie vele: nel decennio 1993-2003 l'export di pistole, fucili, mine, bombe, missili, cannoni, sistemi d'arma, e quant'altro, ha fatto registrare un balzo di oltre il 30%, raggiungendo i 236 milioni di euro. La nostra regione è leader nel settore, produce il 40% delle esportazioni nazionali. Tra i più profittevoli sbocchi di mercato ci sono diversi paesi in guerra (Usa, Uk, Marocco...). Altri, come il Libano, fungono notoriamente da centro di smistamento verso aree e soggetti in conflitto armato. Maggiori volumi d'affari e profitti non significano però più posti di lavoro, anzi. Valga per tutti l'esempio del Bresciano, dove si trova l'85% delle aziende armiere lombarde: l'export è aumentato nel decennio di quasi il 50%, toccando i 193 milioni di euro, ma l'occupazione ha subito l'evoluzione inversa. Il settore ha perso, infatti, la metà degli addetti, vale a dire 2.500 posti di lavoro. Quello delle armi, pare dunque il modello di un rilancio del made in Italy e del made in Lombardia invocato a destra e a manca, grazie al mix di alta specializzazione, alta tecnologia, alta esportabilità, nel tempo in cui i mercati della guerra e della paura appaiono i più garantiti e "infiniti".

proposta di Legge, oltre a mantenere, con alcune significative condizioni, la progettazione di interventi concreti finalizzati alla riconversione dell'industria bellica, vengono aggiunte attività di studio e ricerca sul settore bellico, e attività di studio, ricerca e informazione sulle politiche di pace e di disarmo. L'obiettivo è chiaro: affiancare alla vecchia finalità della Legge (sollecitare progetti di riconversione dell'industria bellica, con finanziamenti mirati), un nuovo campo di intervento rispetto ai temi oggi centrali della pace, della costruzione e del mantenimento di un forte movimento sui temi della pace, e del disarmo, che proprio le vicende internazionali rendono nuovamente terreno di impegno collettivo e del movimento. Una scelta precisa, che chiediamo di condividere attraverso la promozione di questa proposta di legge: in sostanza chiediamo alla Regione Lombardia di tornare a farsi protagonista di questo impegno generale, così come lo fu nel 1994 con l'approvazione di quella legge, allora all'avanguardia. Se questo non sarà, pensiamo necessario ricorrere allo strumento della proposta di legge di iniziativa popolare, per la quale siamo pronti, nella prossima primavera, a raccogliere le firme necessarie. Non deve sfuggire a nessuno che questa scelta ha una conseguenza concreta: far entrare con forza, nella campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale, i temi della pace e del disarmo e chiedere che diventino impegno concreto delle forze politiche perché sostenuti dalla espressione della rappresentanza diretta dei cittadini lombardi attraverso appunto la raccolta di